

**OLTRE 400 FINORA I MORTI TRA LE MACERIE. FORTE MOBILITAZIONE**

# Terremoto fra Iran e Iraq La Turchia tende la mano



Continua ad aggravarsi il bilancio del terribile sisma, di magnitudo 7,3 gradi sulla scala Richter, che ha sconvolto un'area tra l'Iraq e l'Iran. I feriti sono più di 7.000. La Guida suprema iraniana, Ali Khamenei, ha ordinato l'immediata mobilitazione di tutte le forze disponibili per aiutare la popolazione. Papa Francesco si è detto «profondamente addolorato», estendendo a «tutti i colpiti da questa tragedia la sua solidarietà nella preghiera». Anche l'Italia si è mobilitata per partecipare ai soccorsi. Da Brindisi, con destinazione Suleimaniya, in Iraq, è partito un volo umanitario con un carico di 12 tonnellate di aiuti. Anche la Turchia ha inviato aiuti alle popolazioni curde irachene.

**GERONICO** A PAGINA 11

# Sisma al confine Iran-Iraq: oltre 400 morti

*Più di 7.000 i feriti. Khamenei: salvate chi è intrappolato. Il messaggio del Papa*

**LUCA GERONICO**

**C**ome un toro scatenato la terra ha sobbalzato per lunghi, interminabili 20 secondi. L'antica ferita sulla linea di frizione fra la placca tettonica araba e quella euroasiatica si è riaperta, scatenando una furia mortale, a tratti incontenibile. Alle 21 e 20 il sisma, percepito in quasi tutto l'Iran e l'Iraq: l'epicentro a pochi chilometri da Darbandikhan, provincia di Sulaymaniyah nel Kurdistan iracheno, ma la zona più devastata è stata la vicinissima provincia iraniana di Kermanshah. Una scossa di magnitudo 7,3 a una profondità di soli 40 chilometri e per questo particolarmente distruttiva. Pourya Badrkhani, insegnante di musica proprio nella città di Kermanshah, stava guardando la tv quando all'improvviso ha visto le pareti danzare: «Sono corso in strada con la mia famiglia dove ho trovato tutti i vicini», ha raccontato alla *Cnn*. Il sisma, nella zona dell'epicentro, ha divelto ponti, aperto mura di palazzi, fatto saltare la luce e interrotto l'erogazione dell'acqua potabile. Oltre a Kermanshah – dove è stato danneggiato pure il principale ospedale – fra le città più colpite Ghase-e-Shirin, mentre la corrente elettrica è saltata anche a Mehran e Ilam. La maggior parte delle vittime sono Sarpol-e-Zahab, centro a maggioranza curda, a 15 chilometri dal confine con l'Iraq. Rientrato invece l'allarme per due dighe nel Kurdistan iracheno: quella di Darbandikan ha subito dei danni a causa di una frana e le autorità hanno invitato la popolazione ad allontanarsi. Illesa la più grande diga di Ham-

rin, più lontana dall'epicentro. Il moto di assestamento è stato sentito fino a Bassora, nell'estremo Sud dell'Iraq mentre la tv irachena ha mostrato persone in fuga dai ristoranti e negozi nella capitale Baghdad. Ma la scossa è stata percepita da Israele fino al Pakistan attraversando la Turchia, gli Emirati Arabi Uniti, il Kuwait e il Libano. Già pesantissimo il bilancio, ancora provvisorio: 445 le vittime in Iran e Iraq e almeno 7.370 i feriti. Le zone più interne dell'Iran, sulla catena dei monti Zagros ieri quasi irraggiungibili per le numerose frane, sono destinate a nascondere ancora numerosi morti, a causa delle abitazioni costruite con mattoni di fango, particolarmente friabili. Crolli generalizzati, che ricordano il terremoto di Bam, sempre in Iran nel 2003, che alla fine registrò in bilancio apocalittico di 26mila vittime. Ma quello di domenica risulta già il terremoto con più vittime di questo anno 2017.

In queste ore si inizia pure a fare i conti con una drammatica emergenza umanitaria: almeno 70mila le persone che necessitano di un riparo stimava la Croce rossa iraniana, mentre secondo l'Onu un milione e 800mila persone vivono nel raggio di 100 chilometri dall'epicentro. La Guida suprema iraniana, Ali Khamenei, ha ordinato l'immediata mobilitazione di tutte le forze disponibili, compresi i Guardiani della Rivoluzione e le milizie Basiji per «soccorrere le persone rimaste intrappolate sotto le macerie». Il ministro dell'Interno, Abdolreza Rahmani Fazli, ha inviato ospedali da campo nelle aree rurali «dove si prevedono altre vittime». Da Teheran sono arrivate unità cinofile dei vigili del fuoco, ma non sono mancate cri-

tiche per la lentezza delle operazioni. Sui social media iraniani in molti si chiedono come mai la gran parte delle vittime sia in Iran e alcuni puntano il dito su alcuni edifici crollati che sarebbero sorti, a costi contenutissimi, grazie ai piani casa voluti dal governo dell'ultraconservatore presidente Mahmud Ahmadinejad.

Papa Francesco si è detto «profondamente addolorato», estendendo a «tutti i colpiti da questa tragedia la sua solidarietà nella preghiera». In due telegrammi, inviati a firma del cardinale Pietro Parolin, il Papa offre «le sue preghiere per gli scomparsi» e invoca «le benedizioni divine di consolazione e forza». «L'Italia è vicina a chi soffre», ha twittato il premier Paolo Gentiloni. Poco dopo il ministro degli Esteri Angelino Alfano ha annunciato un volo umanitario da Brindisi della Cooperazione Italiana con un carico di 12 tonnellate di aiuti con destinazione Suleimaniya, mentre pure il vice-ministro degli Esteri Mario Giro esprimeva solidarietà alle vittime. In allerta pure la Caritas italiana che, già presente in Kurdistan, sta mettendo a punto uno specifico piano di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gentiloni: «L'Italia vicina a chi soffre»  
Da Brindisi un volo per Suleimaniya con 12 tonnellate di soccorsi. La Caritas pronta all'intervento**

## Il gesto di solidarietà La Turchia tende la mano: inviati aiuti ai curdi iracheni «Li consideriamo fratelli»

**I**l primo cargo militare turco è atterrato ieri mattina nello scalo di Sulaymaniyah. «La Turchia è al fianco delle vittime del terremoto che ha colpito il nord dell'Iraq, li consideriamo nostri fratelli», aveva detto poco prima il premier turco Binali Yıldırım preannunciando l'arrivo di forniture mediche, tende e di un team di esperti in ricerca e primo soccorso per aiutare le vittime del terremoto nel Kurdistan iracheno. Una squadra di 30 uomini della protezione civile turca specializzata nella ricerca di sopravvissuti sotto le macerie, faceva sapere in seguito l'agenzia di Stato turca Anadolu, era già all'opera in territorio curdo iracheno.

Una decisione per nulla scontata dopo le minacciose esternazioni del presidente Recep İyayip Erdoğan e l'embargo economico quasi totale (ma non per le forniture di petrolio) messo in atto per ritorsione al referendum autonomista del 25 settembre. La Turchia per prima, un mese fa, aveva chiuso i suoi valichi di frontiera e le rotte aeree che portavano agli scali aerei delle tre province curde autonomiste. Un disge-

lo diplomatico che forse potrebbe aprire uno spiraglio nel muro contro muro fra il governo del Kurdistan iracheno a Erbil e Ankara, e forse anche fra Erbil e Baghdad. Il premier del governo regionale curdo, Nechirvan Barzani ieri ha ringraziato governo e diplomatici turchi per la vicinanza dimostrata e, pur criticando il governo iracheno per la sua politica di repressione di ogni forma di autonomia, ha lanciato un nuovo appello a «risolvere tutti i problemi attraverso la Costituzione e il dialogo».

Il cargo giunto dalla Turchia è il primo di una serie di aiuti. La Mezzaluna Rossa si è già attivata per raggiungere al più presto le aree colpite e il vice-premier Bekir Bozdağ ha annunciato che la Kızılay (Croce rossa turca) ha già inviato 3mila tende, coperte, cibo e medicine. Altre 4mila coperte sono in viaggio su dei tir attraverso il confine terrestre di Habur, insieme a un secondo cargo in viaggio dal sud est della Turchia. Ankara ha pure messo a disposizione un team di oltre 300 medici e infermieri, pronto a raggiungere le zone terremotate. **(L.Ger.)**

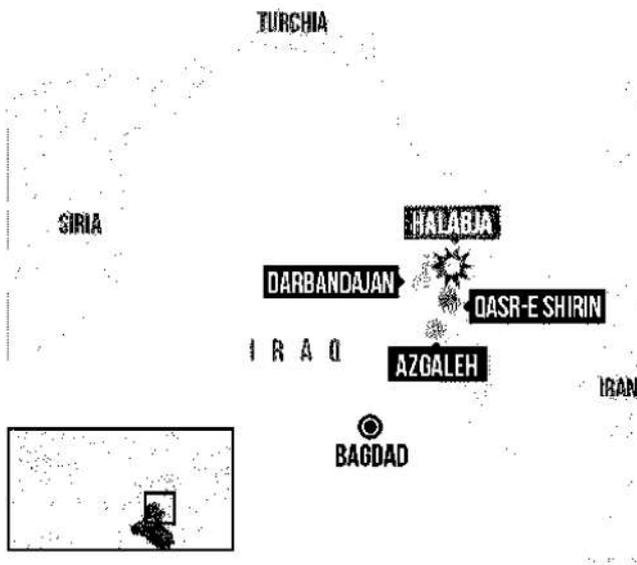
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DISTRUZIONE.** Una casa sventrata nella provincia iraniana di Kermanshah

(Epa)

## IL TERREMOTO



FONTE: earthquake.usgs.gov

### 12 novembre

- Ore 21.18 (ore 20.18 in Italia)
- Magnitudo 7.3
- Profondità di 25 km, a 30 km a sud-ovest della città di HALABJA

Morti **445**

Feriti **7.370**

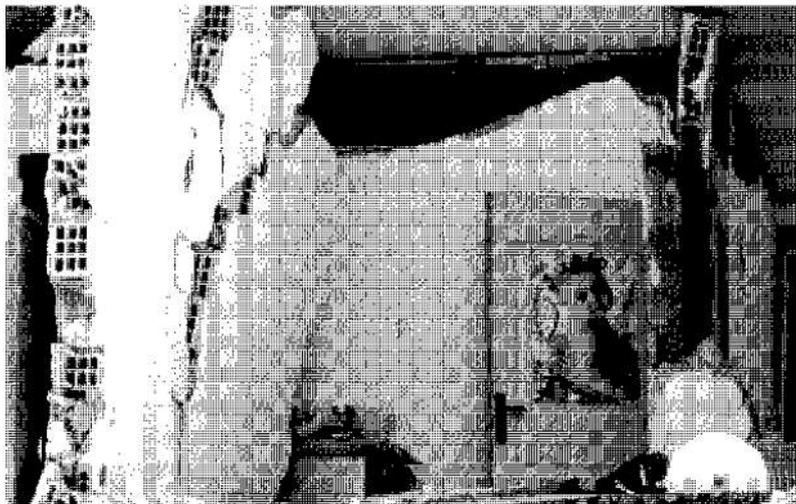
- Qasr-e Shirin e Azgaleh in IRAN
- Darbandajan in IRAQ

### Giugno 1990

Magnitudo 7.4  
 40.000 morti  
 300.000 feriti

### Aprile 2013

Magnitudo 7.7  
 40 morti  
 2.000 feriti



I ruderi di una casa a Pole-Zahab nella provincia di Kermanshah (Epa)

